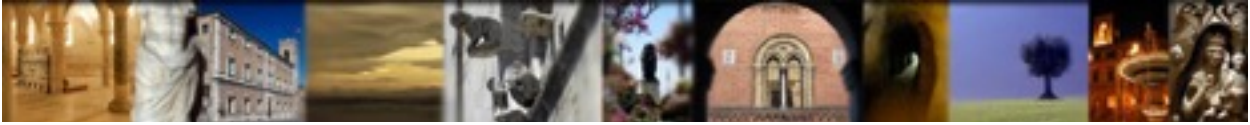


COMUNE DI OSIMO
Provincia di Ancona



PIANO DI EMERGENZA PER
LA SALVAGUARDIA DELL' INCOLUMITA' DELLA
POPOLAZIONE RICADENTE NELLE AREE
A RISCHIO IDROGEOLOGICO
ELEVATO E MOLTO ELEVATO
E A RISCHIO SISMICO

*ai sensi del comma 4 dell'Art. 1 del DL n° 180 del 11.06.98
convertito con modificazioni nella L. n° 267 del 3.08.98 e
ai sensi del comma 4 dell'Art. 1 del DL. n° 279 del 12.10.2000
convertito con modificazioni nella L. n° 365 dell'11.12.2000*

Premessa

Il seguente piano è stato progettato in due fasi distinte: una prima fase di studio, in cui si è analizzato il territorio nei suoi molteplici rischi, ed un fase prettamente operativa, in cui in caso di emergenza, si deve far riferimento per il superamento dell'emergenza stessa.

FASE DI STUDIO

Il territorio del Comune di Osimo è prettamente interessato da due tipi di rischi:

- **Rischio Idrogeologico;**
- **Rischio Sismico;**

Pertanto si è passati immediatamente all' **Analisi del Rischio**, individuate cartograficamente dalla Tavole di studio n. 1, 1P, 1V;

| | |
|--|--|
| Equazione del rischio: $R = H \times E \times V = H \times D$ (UNESCO 1972) | |
| H = pericolo E = valore esposto V = vulnerabilità D = danno economico, ambientale | |
| - PERICOLO IDROGEOLOGICO (PAI): frane – alluvioni - PERICOLO SISMICO: edifici vulnerabili (Prevalentemente nel centro storico) | VULNERABILITA: areale, lineare, puntiforme |
| = MAPPA DEL RISCHIO | |

Da questa analisi dettagliata, è emerso alcuni fattori particolari:

- o *La dislocazione urbana avviene su tutto il territorio, creando forti concentrazioni di nuclei residenziali e di centri industriali – artigianali, divisi da ampie zone agricole.*
- o *La Frazione di Osimo Stazione è la località con la più alta concentrazione di aree inondabili che inglobano sia centri abitati che industrie.*
- o *La Frazione di Santo Stefano è perimetrata da numerose frane individuate dal PAI, anche se non è interessata direttamente;*
- o *La Frazione San Biagio – sud è interessata da una grande area inondabile individuata dal PAI, che ingloba un grande centro industriale,*
- o *Il centro storico con l'analisi delle Vetustà dei numerosi edifici, è particolarmente vulnerabile al rischio sismico.*

L'analisi del *rischio industriale* si è basata sulla tipologia delle attività industriali – artigianali presenti nel territorio. Pertanto non è emerso nessun fattore di rischio, poiché non vi sono industrie in cui le loro attività possano mettere in pericolo gli abitanti l'ambiente limitrofo.

Per il rischio *incendi boschivi e di interfaccia* si rimanda al piano specifico.

FASE OPERTIVA

In base all'analisi dei rischi svolta sul territorio, si è cercato un metodo applicativo che ponga come obiettivo una lettura immediata delle operazioni da svolgere in base alla localizzazione dell'evento. Pertanto, si è suddiviso il territorio in tavole operative, distinte secondo lo sviluppo degli aggregati urbani. Su ogni tavola vengono localizzate le *aree di emergenza, le aree di ricovero, la disposizione dei cancelli, gli edifici scolastici, gli edifici strategici polivalenti, e la struttura della viabilità principale, con annessa quella locale.*

Tav. n. 2 Planimetria generale del territorio suddiviso in tavole;

Tav. n. 3 Frazione Casenuove;

Tav. n. 4 Frazione La Villa;

Tav. n. 5 Zona del Cimitero maggiore;

Tav. n. 6 Centro Storico;

Tav. n. 6A Interland del Centro Storico;

Tav. n. 7 Via San Giovanni;

Tav. n. 8 Via Linguetta;

Tav. n. 9 Via Molino Mensa + Via Vescovara;

Tav. n. 10 Frazione San Sabino;

Tav. n. 11 Frazione Padiglione;

Tav. n. 12 Frazione Campocavallo;

Tav. n. 13 Incrocio Via Jesi + Via Giuggioli;

Tav. n. 14 Frazione di Passatempo;

Tav. n. 15 Frazione Abbadia;

- Tav. n. 16 Frazione di Osimo Stazione;***
- Tav. n. 17 Via d'Ancona (Zona industriale);***
- Tav. n. 18 Frazione San Biagio;***
- Tav. n. 19 Frazione San Paterniano;***
- Tav. n. 20 Frazione di Santo Stefano;***

In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 365/2000 (*Legge di conversione del DL. 279/2000*) al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza.

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

A – PARTE GENERALE

A.1 - Dati di Base

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di OSIMO ricadente dal punto di vista amministrativo nella Provincia di ANCONA, si estende per circa 105,42 Km² ed individuato alla Tav.n°118 III IGM scala 1:25000.

I Comuni confinanti sono :

| | | |
|--------------|--|--|
| <u>Nord</u> | (Ancona – Camerano) (Offagna – Polverigi) | Tav. n°118 IV IGM - scala 1:25000 Tav. n°117 I IGM - scala 1:25000 |
| <u>Sud</u> | (Montefano) (Recanati) | Tav. n°117 II IGM - scala 1:25000 Tav. n°118 III IGM - scala 1: 25000 |
| <u>Est</u> | (Castelfidardo) | Tav. n°118 III IGM - scala 1:25000 |
| <u>Ovest</u> | (Filottrano - S.Maria Nuova) | Tav. n°117 II IGM - scala 1:25.000 |

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: Regione Marche (L. 183/89)

A.1.2 – Altimetria

La quota sul punto di riferimento in planimetria IGM è di **265 ml.**

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota **0 a 200**, circa **95.00 Km²**;

da quota **201 a 400**, circa **10.00 Km²**;

A.1.3 - Morfologia

Il territorio comunale di Osimo da un punto di vista orografico , appartiene alla fascia collinare marchigiana che , parallelamente alla costa adriatica , si estende lungo il margine orientale della catena appenninica.

L'assetto morfologico è costituito da una serie di dorsali collinari allungate complessivamente in direzione W - E , più raramente NW - SE e separate tra loro da avvallamenti più o meno ampi .

Il territorio ha una estensione di 105 Km². e si sviluppa in altimetria da un minimo di 20 ml. s.l.m. ad un massimo di 265 ml. s.l.m.

Dal punto di vista geologico si possono distinguere due unità litologiche depositatesi rispettivamente, in ambiente marino appartenenti al “substrato” e con un notevole grado di consistenza e le unità litologiche depositatesi in ambiente continentale appartenenti ai terreni della “copertura” di formazione più recente e di scarsa consistenza e spessore rispetto al “substrato”.

A.1.4 - Idrografia

La rete drenante del territorio comunale comprende la porzione medio bassa del sistema Idrografico del Fiume Musone.

Il Musone ha carattere prevalentemente torrentizio con fasi di piena assai accentuate ed alternate a lunghi periodi di magra.

Se si esclude il Fiume Aspio, il Fiume Musone riceve da destra i maggiori contributi dal Rio Troscione dal Torrente Fiumicello e dal Fosso Rivo , mentre gli affluenti di sinistra, pur essendo in maggior numero , hanno un corso assai limitato e si presentano normalmente pressochè asciutti.

Altro corso d' acqua di rilievo è il Fosso Scaricalasino che attraversa a N-E il territorio comunale prima di confluire nel Fiume Aspio al confine con il Comune di Camerano.

A.1.5 - Reti di monitoraggio

La rete di monitoraggio presente sul territorio è la seguente :

- N° 1 Stazione di Rilevamento ASSAM Agrometeorologica - preesistente integrata nella rete - funzionante dal marzo 1999

Località: Frazione Campocavallo

- N° 2 Stazioni di Rilevamento con idrometri - in fase di installazione

Località: Frazione Passatempo

A.1.6 - Popolazione

| | |
|---|-------------------------|
| Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento | n° 32.457 al 01/09/2008 |
| Nuclei familiari | n° 12.933 |
| Stima della popolazione variabile stagionalmente | // |
| Popolazione aggiuntiva non residente | // |

A.2 - Scenario di rischio

A.2.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:

Nel Gennaio del 1982 a seguito di incessanti piogge il Fiume Musone ha straripato in tutta la sua percorrenza nel territorio comunale, inondando una fascia di terreno oltre gli argini per una estensione di 50-70 ml.

Si sono registrati danni alle colture agricole e alla viabilità ed il crollo del ponte in corrispondenza della confluenza con il Torrente Fiumicello.

Nel Dicembre del 1999 si è verificato un fenomeno di esondazione di minore entità che ha interessato prevalentemente un tratto del Fiume Musone a monte e a valle del ponte omonimo sulla S.S. 361, nei pressi della Frazione Padiglione.

Si sono registrati alcuni danni alle colture agricole e a qualche abitazione in prossimità degli argini.

Nella mattinata del 16 settembre 2006 i bacini dell'Aspio e del Potenza sono stati colpiti da un evento meteorologico di eccezionale entità. Le precipitazioni intense e di breve durata, con cumulate superiori ai 100 mm nelle 4 ore, hanno provocato in particolare l'esondazione dei fossi e l'allagamento di una vasta area ricadente nei Comuni di Camerano, Castelfidardo, Offagna e Osimo.

A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e

l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della **Funzione di supporto tecnica e di pianificazione**, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- *la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;*
- *la lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;*
- *l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia comprendenti la previsione quantitativa oraria;*
- *l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;*
- *il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;*
- *l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idropluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di*

pericolosità.

- *Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.*

A.3.1 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

A.3.2 - Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo *tre livelli di allerta*:

- ***Attenzione: avviso di condizioni meteo avverse.***

Le notizie vengono fornite, via Fax dalla **Prefettura di Ancona**, in conseguenza di un peggioramento delle condizioni meteorologiche.

La segnalazione viene tempestivamente recapitata in copia dall'Ufficio Protocollo al Dipartimento del Territorio - Servizio Protezione Civile del Comune.

- ***Preallarme: attivazione del servizio di ricognizione nei siti interessati dal rischio segnalato, mediante un accertamento visivo dello stato dell'evento ;***

- ***Allarme: superamento di una soglia predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici.***

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A.4. – Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare le **AREE DI ATTESA, AREE DI RICOVERO**; Mentre i **CENTRI DI ACCOGLIENZA** sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (INDICATE CON A1, A2, ECC...)

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione residente nelle aree a rischio raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia in scala 1: 2.000. *Il numero delle aree è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.*

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.



AREE DI RICOVERO (INDICATE CON R1, R2, ECC...)

Sono aree non soggette a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze delle risorse idriche, elettriche, con possibilità di smaltimento di acque reflue.

Il periodo di permanenza della popolazione è compreso tra pochi mesi ad un anno.

CENTRI DI ACCOGLIENZA (VEDI ALLEGATO)

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (ostelli, alberghi, scuole, palestre ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza previsti dal piano sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Tali centri, saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.



PRESIDI FORZE DELL'ORDINE

(CARABINIERI, POLIZIA DI STATO, GUARDIA DI FINANZA, CORPO FORESTALE, POLIZIA MUNICIPALE)

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

I presidi sono indicati nella cartografia allegata del modello di intervento con l'apposito simbolo.



CANCELLI

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle località indicate nella allegata cartografia del modello di intervento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

I Cancelli sono indicati nella cartografia del modello di intervento con il simbolo di "Divieto di accesso".



POSTI MEDICI AVANZATI

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con la Azienda Sanitaria Unica Regionale - Zona Territoriale 7, Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

I Posti Medici avanzati sono indicati nella cartografia allegata del modello di intervento con l'apposito simbolo.



FORZE DI VOLONTARIATO: *RADIOAMATORI, GRUPPI COMUNALI, ECC...*

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



Aree Destinate all'Atterraggio e Decollo di Elicotteri

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'Art. 15 L. 225/92*).

Le principali Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), e che risultano disponibili sono:

- POLIZIA MUNICIPALE;
- CARABINIERI (Comando Stazione di Osimo);
- POLIZIA DI STATO (Commissariato di Osimo);
- VIGILI DEL FUOCO (Distaccamento di Osimo);
- PRONTO SOCCORSO (Ospedale di Osimo);
- C.R.I. – Croce Rossa Italiana Comitato locale di Osimo;
- GRUPPI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE;

B.1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

B.3 - Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare

il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

I cittadini residenti nelle zone a rischio, verranno informati preventivamente in merito ai seguenti argomenti:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del presente Piano di emergenza;
- Come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative Locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed Enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC. Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti :

- **ENEL** Distribuzione S.p.a : Energia Elettrica
Ancona: tel. 071/28241 / *Loreto:* Zona Ancona – UO5 – tel.071/970162 – fax 071/2824464
- **A.S.T.E.A.** : Energia Elettrica - Acquedotto - Gas-metano - Fognature -
- Smaltimento rifiuti ;
Sede : Osimo – Via Guazzatore, 163 - tel. 071/72471 - fax 071/7247214 -

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o

utenze in modo coordinato.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata (carta del modello di intervento;).

C.1. - Centro Operativo Comunale

Il Sindaco, nella persona dell' Avv. Dino Latini (tel. 071/718392 – cell.3293807882) o suo sostituto delegato, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

La Sede Ufficiale del C.O.C. è situata presso l'immobile di proprietà comunale in Via Molino Mensa situato in un'area di facile accesso e dotata di un ampio piazzale attiguo idoneo ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. In caso in cui lo stabile non fosse agibile, le sedi alternative sono: Sede delle C.R.I. Osimo 071/7230818; Sede della Polizia Municipale 071/723311; Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "**area strategia**", nella quale operano i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "**area operativa**".

In quest' ultima operano i responsabili delle Funzioni di Supporto, in coordinamento tra loro. Ogni responsabile della funzione di supporto , in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza , coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

La sede del **C.O.C.** è **così strutturata:**

1. una sala per le riunioni;
2. una Sala Operativa per le Funzioni di Supporto ;
3. una sala per il Volontariato;
4. una sala per le Telecomunicazioni.

C.2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.3 – Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

C.3.1 – Fase di Attenzione

Al *ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse* da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Dipartimento Protezione Civile della Regione, Consorzio di Bonifica, Comunità Montana, Corpo Forestale dello Stato ed altri), **il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la “fase di attenzione”:**

- *attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;*
- *informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;*
- *mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.*

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La “fase di attenzione” ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla “fase di preallarme”
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il

ritorno al “periodo ordinario”

C.3.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la “fase di preallarme” e:

- *convoca tutte le funzioni di supporto presso la sala operativa del C.O.C.;*
- *informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull’evolversi della situazione;*
- *informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;*
- *verifica l’effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.*

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l’invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, P.M. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- Provvede all’aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- Predisporre ed invia squadre miste nei Posti Medici Avanzati previsti per assicurare l’assistenza sanitaria;
- Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell’A.U.S.L., presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

Funzione Volontariato

- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Funzione Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio di tali materiali presso i centri di accoglienza;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei centri di accoglienza di eventuale ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

Funzione Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- Predispone l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Preallerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie,

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **“fase di preallarme”** ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla **“fase di allarme”**
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **“fase di attenzione”**

C.3.3- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- *informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;*
- *informa la popolazione attraverso i sistemi di allerta previsti dal Piano;*
- *dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio*

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per

l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;

- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Funzione Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La “**fase di allarme**” ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.